

COLMAC
CARRELLI ELEVATORI

• VENDITA NUOVO E USATO • NOLEGGIO MEDIO-LUNGO
TERMINE CARRELLI ELEVATORI E BATTERIE
• SERVIZIO FULL-SERVICE

CONCESSIONARIO
ESCLUSIVO PER
VERONA E PROVINCIA
DEL MARCHE

TOYOTA
CESAR

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

COLMAC
CARRELLI ELEVATORI

SEDE DI VERONA
Via Chioda, 76 • Tel. 045 8620924

Buon Natale

www.colmac.it • colmac@colmac.it

ANNO 152. NUMERO 354. www.larena.it

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017 €1,40

L'ALBA SULLE MONTAGNE

Carega e Baldo, le foto del «risveglio» PAG 47



CALCIO SERIE A

Un Hellas senz'anima travolto a Udine PAG 58-63



WHITE CHRISTMAS
16 grandi classici di Natale
IN EDICOLA A €8,90
Più il prezzo del quotidiano

Alla ricerca della stabilità

di FEDERICO GUIGLIA

Con la manovra che diventa legge dello Stato, la legislatura si prepara a spegnere le luci del suo ultimo Natale. E anche la politica, fedele all'italico motto che nel nostro Paese niente è più definitivo del provvisorio, si accinge al bilancio di fine anno con la conferenza-stampa di un Gentiloni che doveva essere di passaggio. Eppure, è pronto a dire la sua come se avesse governato da sempre (e potrebbe dirla ancora dopo le elezioni nell'ipotesi, non peregrina, di un nuovo Parlamento senza vincitori né vinti).

Ma prima che i partiti scaldino i motori per una campagna che, complice la legge elettorale proporzionale introdotta, sarà all'ultimo voto, cioè all'ultimo sangue, ogni riflessione sul 2017 che se ne va, dovrebbe essere fatta in virtù del nuovo anno che arriva. E quel che unisce l'addio al benvenuto è la lenta, insufficiente, piena di contraddizioni, ma indiscutibile ripresa che l'Italia comincia a registrare dopo il tempo della lunga crisi. Se l'economia tira di nuovo, se possiamo sperare di rivedere le stelle della crescita, una politica saggia dovrebbe tutta, e tutta insieme, rivendicarne i meriti. E, soprattutto, accompagnare la nuova speranza all'insegna della stabilità.

Sembra un paradosso, ma è un dovere elementare: proprio la prossima legislatura che fra Berlusconi e Renzi, tra Grillo e Grasso, tra nuove formazioni e vecchia politica per mancanza di maggioranze assolute o financo relative difficilmente proclamerà un presidente del Consiglio con una solida coalizione alle spalle, dovrà trarre dal male il bene. Dall'incertezza la forza per non interrompere i nuovi e incoraggianti segnali per i cittadini. Oltre all'economia, nostra angustia quotidiana, anche l'angoscia per il terrorismo che ha colpito quasi ovunque, ma non in Italia, è un elemento che dovrebbe aiutarci a non disperare mai. Neppure a fronte del più imprevedibile degli orrori.

Da tempo le grandi questioni del mondo, che comprendono anche l'ambiente e uno sguardo rigoroso e compassionevole verso le tragedie nel Sud del mondo, richiedono responsabilità collettive nella distinzione dei ruoli. L'«inciucio» è brutto fin dal nome. Ma tale rischio, insito nella legge elettorale, si eviterà solo se governo e opposizione da posizioni distinte e distanti agiranno nella stessa direzione sui temi strategici: far crescere l'Italia e darle sicurezza. Stabilità non è una parolaccia: è interesse nazionale, è il nostro destino.

www.federicoguiglia.com

DOSSIER. Abbiamo chiesto ai rappresentanti delle istituzioni le prospettive per lo sviluppo del territorio

«Cosa speriamo per Verona»

Dal lavoro per i giovani alle grandi opere: ecco le priorità. Economia: 17 trimestri positivi

PUBBLICO IMPIEGO
Statali, via libera al nuovo contratto dopo otto anni di blocco: 85 euro l'aumento medio nella busta paga

PAG 3

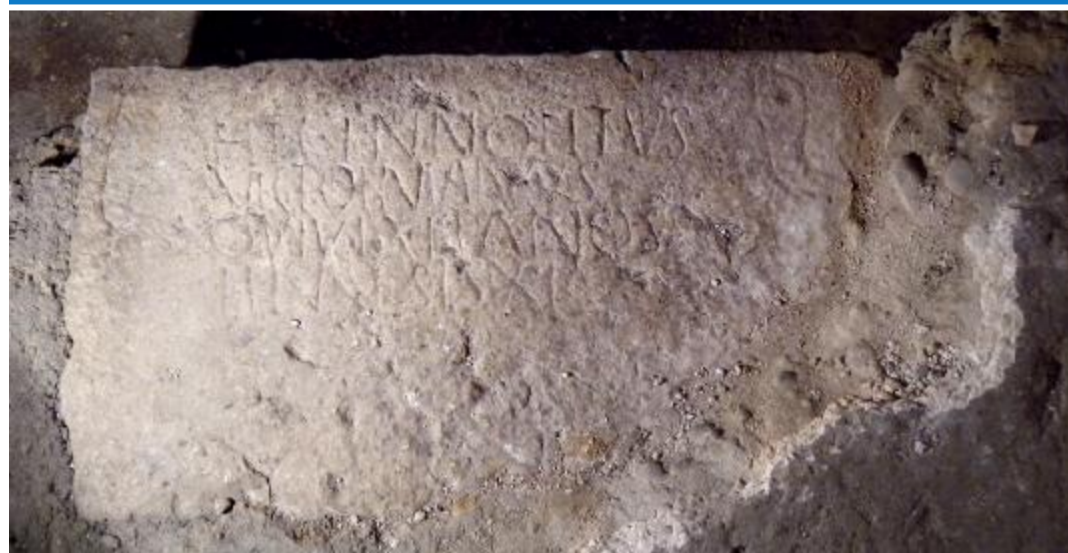
Il 2018 per Verona sarà l'anno del salto di qualità: ne sono convinti i rappresentanti di istituzioni ed enti e le personalità di spicco della città, chiamati ad esprimere le loro speranze per lo sviluppo del nostro territorio. In primo piano resta la questione del lavoro e i nodi da sciogliere delle grandi opere. Per il sindaco Federico Sboarina sono prioritari l'avvio dei lavori di riqualificazione dell'Arsenale e il parco nell'ex scalo merci. Michele

Bauli, presidente di Confindustria, chiede stabilità politica e crescita per favorire l'occupazione giovanile. Economia e sicurezza sono in testa all'agenda del prefetto Salvatore Mulas, mentre il rettore dell'Università, Nicola Sartor, auspica che la città ritrovi la capacità di pensare in grande con progetti di ampio respiro, in grado di accompagnare una crescita economica che a Verona prosegue da ben 17 trimestri. PAG 9-12



Il recupero anche in chiave culturale dell'ex Arsenale è fra le priorità della Giunta Sboarina che, dopo la revoca del precedente progetto, ora si metterà al lavoro per trovare una soluzione

LA STORIA DI NATALE. Venne battezzato e si chiamava Victorinianus



Il primo cristiano veronese era un bambino di tre anni

LARI-SCOPERTA. Il più antico cristiano veronese di cui si abbia testimonianza si chiamava Victorinianus, visse alla fine del IV secolo dopo Cristo e morì a nemmeno tre anni. A rivelarlo è un'epigrafe ritrovata lungo le scale che conducono alla cripta dell'antica chiesa romanica di San Procolo, a poche decine di metri da San Zeno. L'iscrizione era stata portata alla luce negli anni '80, durante i lavori di recupero dell'edificio sacro, che sorge su un'area che i Romani avevano destinato a luogo di sepoltura. L'epigrafe era stata fotografata e studiata, ma solo di recente quelle lettere incise in maniera rozza da uno scalpello sono state interpretate correttamente dal professor Alfredo Buonopane, docente di Epigrafia latina e Storia romana all'università di Verona, che ha scoperto come quella lapide indicasse un «neophytus», un individuo che da poco aveva ricevuto il battesimo. PASETTO PAG 71

IL CASO. L'azienda ammette: class action negli Usa

Rallentati gli iPhone È bufera su Apple

Bufera su Apple: negli Usa sono state avviate tre class action dopo che l'azienda ha ammesso di rallentare deliberatamente la performance degli iPhone più vecchi con possibili problemi alla batteria, in modo da evitare che si spengano all'improvviso. Un rallentamento indotto con gli aggiornamenti del software. Per Apple tali aggiornamenti servirebbero ad allungare la vita dei cellulari. PAG 7



Apple ha rallentato i vecchi iPhone

BORGO TRENTO

Sosta selvaggia monta la protesta e spunta l'ipotesi di creare una Ztl

CERPELLONI PAG 21

AI LETTORI

In occasione del Natale i quotidiani non saranno in edicola domani e martedì. L'Arena tornerà con l'edizione di mercoledì 27. A tutti i nostri migliori auguri.

Dentisti Riuniti

Buone Feste

PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA

Clic-Clac

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

CONTROCRONACA

Non c'è Natale senza gli animali

di STEFANO LORENZETTO

Sono certo che monsignor Mario Canciani riposa in pace, anzi scorrazza a quattro zampe nell'empireo con i suoi adorati animali, il modo migliore per rimanergli vicino. Era un uomo che ti conquistava con la mansuetudine. Mi ricevette a Roma, al numero 2 di lungotevere dei Vallati, La casa sopra i portici (Bompiani) descritta da Carlo Verdone nella propria autobiografia,



in cui l'attore trascorse la giovinezza e dove abitava ancora il padre Mario, critico cinematografico. Canciani occupava l'appartamento sottostante a quello dei Verdone. Appena entrai, volle suonarmi una cantata di Bach su un piccolo organo del Seicento di scuola salernitana, che troncheggiava in salotto.

Monsignor Canciani amava tutti gli animali indistintamente. Persino le mosche. La prima volta che si accorse della loro esistenza fu da chierichetto, a Villa Torlonia. «Era appena morto l'anziano principe, che aveva affittato la sontuosa residenza a Benito Mussolini (...)

INTERVENTO

Se il Natale evoca la famiglia

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

A ben pensare, il Natale è la festa di compleanno di tutta l'umanità. Ogni essere umano è segnato da una specifica nascita nel tempo, dal concepimento, alla gestazione nell'utero della propria madre, al parto. Ogni nascita merita di essere accolta da tutta l'umanità... PAG 28

Dal sei al sei

Il Natale a Bardolino

dal 25 novembre al 7 gennaio

www.bardolinotop.it

bardolinotop

7 1 1 2 2 4
9 4771391167007

dallaprima - Controcronaca

Non c'è Natale senza il bue e l'asino (e i gatti)

Monsignor Canciani, il confessore di Andreotti, era sicuro che i suoi tre mici sarebbero andati in paradiso: lo aveva sentito dire da Paolo VI. Ma produrre il candoro per i cani, al posto del pandoro, è un vero abominio

di STEFANO LORENZETTO

(...) per una cifra simbolica: 1 lira», mi raccontò. «Fui reclutato dal parroco per le messe *praesente cadavere*. A quella delle 11 intervenne il Duce, che alla fine mi domandò: "Sei ancora digiuno a quest'ora?". Mi fece portare un vassoio di paste. Un nugolo di mosche ronzava attorno al naso dei quattro militi fascisti sull'attenti davanti alla salma».

Insieme con le bestie e la musica, monsignor Canciani amò teneramente i detenuti di Regina Coeli, i comunisti delle case Ina di Acilia e i pellegrini che entravano nel santuario del Divino Amore camminando sulle ginocchia e pulendo il pavimento con la lingua. Confessò per lungo tempo i peccati di Giulio Andreotti, suo vicino di casa. E riuscì a scalfire l'ateismo di Alberto Moravia: «Gliel'avrei anche portato di ritorno, a Dio, se me lo avesse lasciato qui qualche mese di più», si crucciava.

Che il Padreterno salvasse solo le anime degli uomini, a Mario Canciani non bastava. «Per questo divenni ateo in seminario», mi confessò il reverendo, attorniato dai suoi gatti, Mary, Marx e Bambi, tutti e tre sui dieci chili di peso, roba che a Vicenza non sarebbero arrivati a sera. Anni dopo tornò a credere e si fece prete.

Gesù lo reclutò da bambino con la voce di don Giuseppe Pascucci, il parroco che aveva celebrato le nozze di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano e di Vittorio Mussolini con Orsola Buvoli: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Rimase folgorato. «La prima omelia la tenni in cucina. Mia mamma commentò: "Se Dio ti chiama, vuol dire che ti aiuterà a correggere i tuoi difetti"».

La profezia materna non si avverò. Monsignor Canciani rimase fino all'ultimo un incorreggibile eccentrico. Nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove fu parroco per molti anni, il 17 gennaio, Sant'Antonio abate (quello con il porcellino), e il 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, gli capitò di benedire i carlini di Marina Ripa di Meana, la papera di Sandra Milo e il bassotto Nando che Fulvio Grimaldi del Tg3 aveva

trasformato in una star televisiva. La tradizione continuò anche dopo che fu nominato canonico di Santa Maria Maggiore. Cani, gatti, criceti, tartarughe e pappagalli la domenica venivano accettati alla messa di mezzogiorno. Perché Canciani era «sicurissimo che Dio ama tutto ciò che vive». E spiegava: «Siamo abituati a pensare al paradiso come a un faccia a faccia con l'Altissimo. Ci dimentichiamo della Creazione. Ma se la immagina lei una vecchietta che non ritrova i suoi gatti in paradiso?».

A confortarlo in questa convinzione, vi era un episodio cui assistette da parroco di Acilia. «Venne in visita pastorale Paolo VI. Tra la folla un bambino piangeva. Il Papa si fermò e gli chiese il perché di quelle lacrime. "Oggi è morto il mio cagnolino", rispose il fanciullo. Paolo VI gli passò una mano tra i capelli: "Se sarai sempre buono, un giorno lo rivedrai, il tuo cagnolino, nel mistero di Cristo"». Monsignor Canciani considerava i gatti dotati di anima: «Lo dice la parola stessa. Giovanni Paolo II l'ha enunciato con chiarezza: "Non solo l'uomo, ma anche gli animali hanno il soffio-spirito di Dio"».

È un concetto che nella religione ebraica viene esplicitato con una parola, *ruah*, che è anche un onomatopea, perché nel pronunciare se ne percepisce il significato: respiro, vento. Essa testimonia la potenza creatrice di Colui che «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita», come narra la *Genesis*. Non occorre essere teologi per immaginare quanto sarebbe stato incongruo, per il Creatore, utilizzare due diversi tipi di alito, uno per Adamo ed Eva e uno per «ogni sorta di bestie selvatiche». Una sola è la *ruah*, una sola è la vita.

Non posso dire d'essere uno zoofilo, però ho con gli animali un'antica consuetudine, facilitata dal fatto che da piccolo passavo le estati in campagna a Marzana, nella casa dei nonni materni. Ebbi in dono il primo libro della mia vita dalla padrona di quell'edificio, Giuseppina Piazzon, come premio perché portavo a spasso Lea, femmina di bracco da ferma,

che il fratello della signora trasferiva nella località di villeggiatura all'apertura della stagione venatoria. In soffitta, sui sacchi di iuta predisposti da mia nonna, vidi nascere decine di gattini. Mio zio mi portava a caccia alle 4 del mattino, con il cane Bosco sul predellino della Vespa, le orecchie al vento, impaziente d'essere liberato nei campi.

Verso i 12 anni mi feci regalare da un mio coetaneo, Raffaele Bonaccorsi, un cucciolo di pastore tedesco. Risento ancora nella mente le urla di mia madre, che all'imbrunire mi vide arrivare zuffolando nell'appartamento condominiale da poco preso in affitto, dove a fatica trovava posto la famiglia, preceduto dal lupetto tenuto al guinzaglio con lo spago. Povera donna, solo oggi comprendo il suo choc. Strada facendo avevo dato un nome, Nerone, a quel nuovo amico. Prima di sera ci avevano già separati. Spero che abbia avuto una vita felice presso i parenti di Grezzana a cui fu sbolognato.

Il mio amore per gli animali s'è potuto manifestare appieno solo una ventina d'anni fa, dopo l'esilio milanese. Purtroppo il Labrador Samu non è più padrone del giardino e dei divani: è morto nel 2014. Ci ha da poco lasciati anche la gatta Lolli. Abbiamo fatto in tempo a vederla partorire cinque mici, tutti regalati, tranne Duccio, che va per i 17 anni come la sozzolante Cleo, vissuta da allora con la famiglia di un mio collega. A consolarci della dipartita di Lolli adesso c'è Yuki, 6 mesi, affidataci dal gattile Enpa di via Barsanti.

Ho sposato una maestra che avrebbe potuto occuparsi di etologia o di veterinaria (quando la conobbi, allevava di nascosto in cantina un pipistrello orfano). A volte ci diciamo che dovremmo affrescare una parete di casa con i ritratti di tutti gli ospiti che vi sono entrati o che ne hanno colonizzato le pertinenze: il gerbillo Squiki; gatti randagi a strafottere (uno ribattezzato Vincent, in onore di Van Gogh, in quanto privo di un orecchio); la samoiedo Laika che per poche ore fece impazzire di gioia il casto Samu (era microchippata e perciò fu prontamente restituita



Monsignor Mario Canciani con uno dei suoi tre gatti

al legittimo proprietario, cui era sfuggita durante una passeggiata); fagiani dai piumaggi iridescenti (uno asserragliato, non si sa come, in garage); la civetta raccolta da Giuseppe quand'era bambino; la famiglia di ricci fotografata mentre di sera ci sventra i sacchetti dei rifiuti umidi; l'upupa che per anni a ogni primavera picchiava sulla finestra del mio studio nella speranza di entrarvi a fare il nido; la volpe che si mangiò la papera Cipì vinta da Alessia alla pesca di beneficenza del paese; legioni di stormi, tortore dal collare, verzellini, pettirossi, allodole, capinere e soprattutto merli, compreso uno albino identico a quello avvistato sotto le finestre di Benedetto XVI e descritto sull'*Osservatore Romano* con accenti lirici da Francesco Maria Valiante; la piccola biscia, una natrice, che scambiò il porticato per uno stagno; i *carbomassi* alloggiati fra i sassi nelle caditoie dell'acqua piovana. E

poi scoiattoli, lepri, cuculi, piccchi, allocchi. Persino un povero girino da poco diventato rana, che saltellò sulla porta d'ingresso e finì inavvertitamente schiacciato: lo trovammo anni dopo durante il restauro dei serramenti, stampato sul battente, conservato come i fossili della Pesciara di Bolca.

Nonostante questa intimità con tanti animali, sono rimasto disgustato nell'apprendere che Marco Platto ha aperto in corso Zanardelli a Brescia la prima «pasticceria artigianale per cani», Doggye Bag, e che ha trasformato il pandoro in candoro e il panettone in canetone. A voler essere crudeli, ciò spiega molto bene perché nelle Filippine e in Cina abbiano da tempo sostituito il pane con il cane. Il canetone («soffice impasto con lievito madre, frutta disidratata e glassa allo yogurt, realizzato in Italia con soli ingredienti naturali») pesa 125 grammi e costa 5,90 eu-

ro. Il che significa 50 euro ton-di al chilo. Gli omogeneizzati di vitello Plasmon sono in vendita da Esselunga a 14,88 euro al chilo. Ne deduco che in circolazione c'è gente disposta a spendere il 236 per cento in più per i cibi dei cani rispetto a quelli dei bambini.

Mentre nel Belpaese si vanno svuotando le culle, le bestie diventano più numerose e più coccolate dei cuccioli d'uomo: 30 milioni di pesci negli acquari, 13 milioni di uccellini nelle gabbie (record europeo), 7,5 milioni di gatti sui sofà, 7 milioni di cani nelle cucce, 1,8 milioni tra conigli, furetti, criceti, cavie e altri roditori, 1,3 milioni di rettili, per un totale di 60,6 milioni di animali domestici (fonte: Assalco), più della popolazione italiana, per cui trovo geniale l'idea dell'ex ministro Michela Vittoria Brambilla, la quale, constatato come ai ballottaggi per le comunali del giugno scorso 46 elettori su 100 abbiano disertato le urne per pigrizia, cerca di recuperare la platea di bradipi a due zampe presentandosi alle prossime elezioni politiche con il Movimento animalista.

Su questa bestiale surrogazione vige un interdetto. Vietato parlarne. Una quindicina d'anni fa le lettrici di *Anna*, incuranti del fatto che la mia rubrica s'intitolasse *Il guastafeste*, mi spellarono vivo perché avevo osato rilevare che, mentre 1.000 persone annegavano in Argentina per le alluvioni, un importante giornale italiano era uscito con questo titolo in prima pagina: «In vendita cani di razza malati, muoiono 30 cuccioli».

Trovo che l'antropomorfizzazione, cioè la pretesa di assimilare le altre specie all'uomo, sia un insulto a noi stessi e soprattutto agli animali. A volte sfocia in ritualità grottesche. Jas Gavronski, intimo amico di Gianni Agnelli, mi ha raccontato che a pranzo l'Avvocato dava da mangiare all'husky Balton, il suo cane preferito, servendosi della stessa forchetta che poi portava alla propria bocca. «Ho visto taluni commensali imitarlo in un empito di servilismo», mi ha confidato. Il marito di Orietta Berti fa lo stesso con Oscar, un corso da 55 chili, che venne fotografato da *Chi* a tavola con la famiglia, ritto su-

gli arti posteriori, le zampe anteriori appoggiate sulla tovaglia, il piatto di porcellana davanti, imboccato con la posateria utilizzata dai cristiani. Lo sventurato molosso indossava un bavaglino azzurro fatto all'uncinetto dalla cantante.

Sono un animalista fiacco, lo ammetto. Quando mi siedo a tavola, non riesco a rinunciare al culatello o al cotechino. E sulle auto trovo più confortevole la selleria in pelle degli interni in tessuto cannettato elettrosaldato della Fiat Punto. Però invidio acutamente il medico veronese Riccardo Trespidi, già responsabile scientifico dell'Associazione vegetariana italiana, che con la moglie avvocatessa, Emanuela Pasetto, ha tirato su una bella famiglia vegetariana-vegana, compresi i tre cani, all'insegna del motto «Gli animali sono miei amici. Io non mangio i miei amici».

Tanti anni fa mi annotai questa voce dell'*Enciclopedia cattolica*, 12 volumi pubblicati nella Città del Vaticano fra il 1948 e il 1954. L'aveva compilata il teologo padre Celestino Testore: «Gli animali non possono essere soggetti di alcun diritto. È lecito servirsene per le necessità e le comodità umane. Così pure è lecita la vivisezione ogni qualvolta mira a scopi scientifici. Come resta lecito iniettare negli animali microbi anche micidiali per sperimentarne il corso e studiarne i rimedi. Resta proibito l'abuso, cioè distruggerli o farli soffrire per van capriccio, torturarli per semplice diletto».

Siamo proprio sicuri che basti rifuggire solo la corrida per mettersi la coscienza in pace? Immagino che, se l'*Enciclopedia cattolica* venisse ancora edita, forse papa Bergoglio, gesuita come Testore, oggi farebbe correggere, insieme con il Padre nostro, anche quella sbrigativa definizione. Comunque sarebbe già tanto se ci ricordassimo che il re dei re stanotte nascerà in una stalla avendo accanto non solo un padre e una madre (non due padri o due madri) ma anche un bue e un asino. E vero, i Vangelisti non parlano di questi benemeriti che in una notte gelida riscaldarono il Bambino con il loro fiato, ma il profeta Isaia si: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo padrone, mentre Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Non c'è Natale senza gli animali. www.stefanolorenzetto.it

Pastafrolla, torta paradiso, crostata alle albicocche, tartufi al cioccolato. Queste e molte altre deliziose ricette in una ricca raccolta di dolci della tradizione italiana, rivisitati nel presente. L'esperienza, gli strumenti e i trucchi del mestiere di una nonna che ha fatto della pasticceria la sua passione.

IN COLLABORAZIONE CON
EDIZIONI DEL BALDO

IN EDICOLA A € 7,90 CON

Più il prezzo del quotidiano